

## 60 anni, arriva a casa il tesserino del Comune

VICENZA — Per i 60 anni tanti auguri dal Comune. A tutti i vicentini che entrano nella terza età, infatti, arriva a casa la «Carta 60», il tesserino che dà diritto ad alcune agevolazioni. Ecco quali. Tariffa ridotta del 50 per cento per il trasporto pubblico. Abbonamento sui trasporti AIM: convenzione con l'AGIS per sconti al cinema; ingresso gratuito al Museo civico, del Risorgimento e al teatro Olim-

pico; accesso ai servizi dei centri diurni comunali (barbiere, parrucchiere, lavanderia, bocciodromo); tariffe ridotte alle manifestazioni culturali e sportive organizzate dal Comune e per le partite di pallacanestro dell'A.S. Zulu di Vicenza e della S.S. Americani Vicenza e per le partite di calcio del Lanerossi Vicenza. Inoltre 50 per cento per l'ingresso agli impianti sportivi.

**Comune di Vicenza**

**carta 60**

— Questa tessera dà diritto ai cittadini vicentini, che hanno compiuto 60 anni, alle riduzioni e facilitazioni di cui al retro.

— La riduzione nel cinema è dovuta all'accordo tra il Comune di Vicenza e l'AGIS.

(esibire a richiesta un documento di riconoscimento)

## «Questo centro l'hanno costruito i cassintegrati»

LIVORNO — Una palazzina piantata nel quartiere più antico e tradizionalmente più popolare della città, posta sul Forte San Pietro, uno dei bastioni che in tempi remoti serviva a difendere Livorno. Una palazzina già da tempo degradata e che ora, ristrutturata e destinata a «Centro anziani» del quartiere La Venezia. I cassintegrati

di due fabbriche livornesi, la Motofides e la Resurgo, che hanno svolto, gratuitamente e volontariamente, i lavori di ristrutturazione della palazzina, hanno consegnato i locali al presidente del Comitato degli anziani della Circo-scrizione, durante l'inaugurazione avvenuta il 28 aprile. «Le erbacce avevano rico-

perito completamente i muri della palazzina, grazie alle numerose piante ed alberi, permetterà di ritrovarsi all'aperto nel periodo estivo. «Qui non ci ritroveremo però solo tra noi ma delo uno degli anziani del coordinamento...ma vogliamo incontrarci con gli altri, soprattutto con i giovani. E poi non vogliamo certo perdere il contatto con gli operai in cassintegrato che come noi non vogliono sentirsi emarginati ed inutili».

È la non-emarginazione o meglio la volontà, ferma, di non farsi emarginare è stato il punto di forza che ha permesso l'apertura del Centro perché, come ha detto l'As-

sessore al decentramento Bertelli Antonio «difficilmente avremmo potuto realizzare, almeno in tempi ravvicinati, questa struttura sociale, vista la situazione economica, politica e ben nota, che gli Enti Locali stanno attraversando».

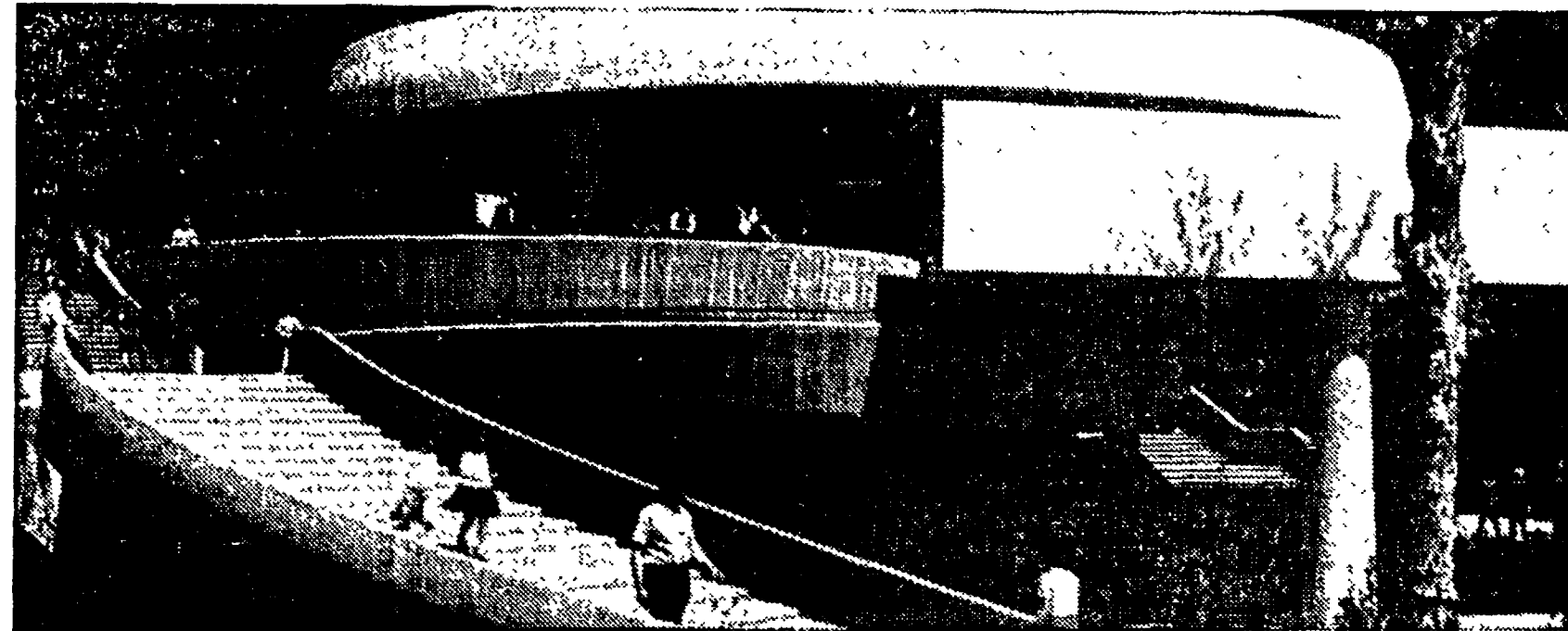
# Matrimonio tra vacanze e salute

ROMA — Anche nell'Italia centrale il matrimonio fra turismo e salute funziona perfettamente. Le località termali della Toscana, del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della Sardegna possono vantare tesori d'arte e bellezze naturali tali da offrire una vacanza di serie A.

In Toscana accanto a due vere e proprie capitali del turismo, Montecatini e Chianciano, ci sono decine di altri paesi meno noti e reclamizzati ma altrettanto ospitali. La carta d'identità di Montecatini include anche Verdi amava andare a curare i suoi acciacchi, parla di 12 mila posti letto negli alberghi, duemila nelle case private, dodici stabilimenti termali di cui uno aperto tutto l'anno. Per gli anziani convenzionati sono previste agevolazioni. Comunque per chi volesse organizzarsi individualmente, niente paura, si può facilmente trovare la pensione completa a 30 mila lire. Pari per fama e struttura turistica è Chianciano (16 aprile-30 novembre) nei mesi di maggio e settembre si organizzano soggiorni anche nei termali per gli anziani, per i singoli sono previsti sconti alle Terme e per tutti i pazienti, convenzionati o no, sono in programma gite gratuite a Lucca, Viareggio, all'Abetone.

L'Umbria offre le due facce del turismo termale quella più casalinga di San Gemini, un'ottantina di posti letto, da maggio a settembre, 30-40 mila lire per la pensione completa, un campo di bocce, tanta tranquillità e quella superorganizzata di Fontecchio nel comune di Città di Castello. Forfait di mezzo milione per dodici giorni all'Hotel delle Terme, 5000 posti letto nelle altre pensioni, sconti per i gruppi e nella bassa stagione. Interessante il collegamento con l'Università della terza età funzionante nella cittadina umbra, in modo da poter offrire una sorta di vacanza di scambio, in modo da accordi con le regioni marine per scambi soggiorni termali-soggiorni al mare per gli anziani.

Per gli appassionati di pesca la palma spetta alle Terme di San Vittore, nelle Marche, in provincia di Ancona. Il pesosissimo fiume Sentino che scorre poco lontano dagli impianti è un'attrazione per il maggior della piscicoltura, della pista da ballo, del campo di bocce. La pensione completa va dalle



## Guida alle terme dell'Italia centrale

38 alle 40 mila. Mete di gite Gubbio, Assisi e soprattutto le grotte di Frasassi.

A Fiumi, nel Lazio, un consorzio di albergatori offre un «pacchetto» di proposte destinate ai gruppi di anziani; pensione completa tra le 26.500 e le 31.000, 50% di sconto alle Terme, facilitazioni per l'ingresso agli spettacoli all'aperto, 2 gite (si può scegliere tra Roma, Tivoli, Cassino e Casamari) una serata danzante e un souvenir di Fiumi. Gli stabilimenti sono aperti dal primo aprile al 30 novembre.

Altrettanto famosa Tivoli con le sue Acque Albule apprezzate fin dall'antichità. Chi ama godere delle meraviglie della villa d'Este e villa Adriana può soggiornare proprio in città, spendendo da ventimila lire a 50 mila, oppure, data la vicinanza e la frequenza dei collegamenti, può stabilirsi a Roma e divertirsi con tutto quello che tra serie e mondanità la capitale offre. In provincia di Latina invece c'è il complesso termale du Suio, in una zona resa verdeggianta dai corsi del Liri e del Garigliano. Funziona da maggio a novembre. Il prezzo della pensione completa va da 33.000 a 46.000. Dalle località della

costa partono i traghetti per Ponza e Ventotene. Infine il Reatinco con le sue fonti di Cottilia e Cottorella. In quest'ultima località, a pochi chilometri dal capoluogo, gli stabilimenti sono aperti dal 15 maggio al 31 ottobre. Sono disponibili 500 posti letto e i prezzi oscillano tra le 30 e le 35 mila lire. Durante la stagione estiva si tengono mostre di pittura, convegni letterari e per chi voglia rilassarsi un po' feste da ballo in balera. Non sono previsti sconti ma la gestione delle Terme è interessata a convenzioni con enti locali e gruppi organizzati.

Per i sardi che non vogliono lasciare la loro isola o per chi dal continente desidera approfittare della cura per conoscere la Sardegna ci sono le Terme Aurora e di San Saturno, in provincia di Sassari (7 maggio-31 ottobre). Il forfait di pensione completa per 12 giorni costa 480.000, trattabili per gli anziani, garantiscono gli albergatori. C'è il biliardo e il campo di bocce e con un piccolo contributo dell'ospite si organizzano gite a Nuoro e sulla Costa Smeralda.



FIUGGI — Le passeggiate coperte e il fungo

## Quando arrivano quei tremori alle mani

ROMA — Quando l'inglese dottor James Parkinson al principio del secolo scorso, descrisse il morbo che poi prese il suo nome non immaginava che l'evoluzione della malattia dopo un secolo e mezzo si sarebbe modificata. Forse avrà pure pensato che un giorno qualche rimedio si sarebbe trovato, così come in realtà è avvenuto negli anni '70 con l'uso della levodopamina, ma né lui, né chi ha introdotto questa nuova terapia poteva pensare che si sarebbe giunti ad una nuova fase del Parkinson che si potrebbe definire come una complicazione della malattia dovuta al farmaco. Il morbo di Parkinson comincia col tremore delle mani che si manifesta a riposo e poi finisce per intralciare alcuni movimenti e man mano che progredisce impedisce di camminare liberamente, l'andatura si fa a piccoli passi col tronco proteso in avanti, i muscoli si fanno più rigidi, il volto assume un aspetto inespressivo, la parola si fa sempre più vuota e fievole.

È successo che le cellule nervose che si trovano in una zona del nostro cervello denominata substantia nigra si sono ridotte di numero e che la dopamina, che rappresenta la sostanza che permette il controllo della funzione motoria, risulta in via di esaurimento. I motivi possono non essere palesi e in tal caso si tratta di forma cosiddetta primitiva o idiopatica, che è come dire che non si sa perché, oppure possono essere legati a processi infettivi, tossici o in relazione con malattie neurologiche vascolari e vasculopatie. Comunque visto che si è riusciti a produrre una dopamina che è in grado di giungere al cervello e di ripristinare il controllo dell'attività motoria il problema sembrava risolto, tanto più che si trattava semplicemente di un sintomo. In primo luogo bisogna cercare di ridurre il più possibile le dosi di dopamina per evitare gli accumuli. Non mangiare troppa carne perché sembra che gli aminoacidi che ne derivano possano mettersi in concorrenza con la dopamina e annullare i suoi effetti. Poi si sono scoperti farmaci che influenzano le cellule fratriali, quelle che ricevono il messaggio dalle cellule della substantia nigra, accutano meglio la dopamina disponibile poi i farmaci che rallentano la distruzione della dopamina circolante, insomma quello che sembrava un trattamento semplicemente sostitutivo si è complicato un po', ma comunque resta una cura che proprio perché è efficace va condotta con molta perizia e studiata caso per caso. Anche perché ci si può trovare nella necessità di dover affrontare altri problemi concomitanti di ordine psichico o a patologie di altra natura che possono essere subentrare per cui si deve ricorrere a farmaci che possono interferire con la dopamina.

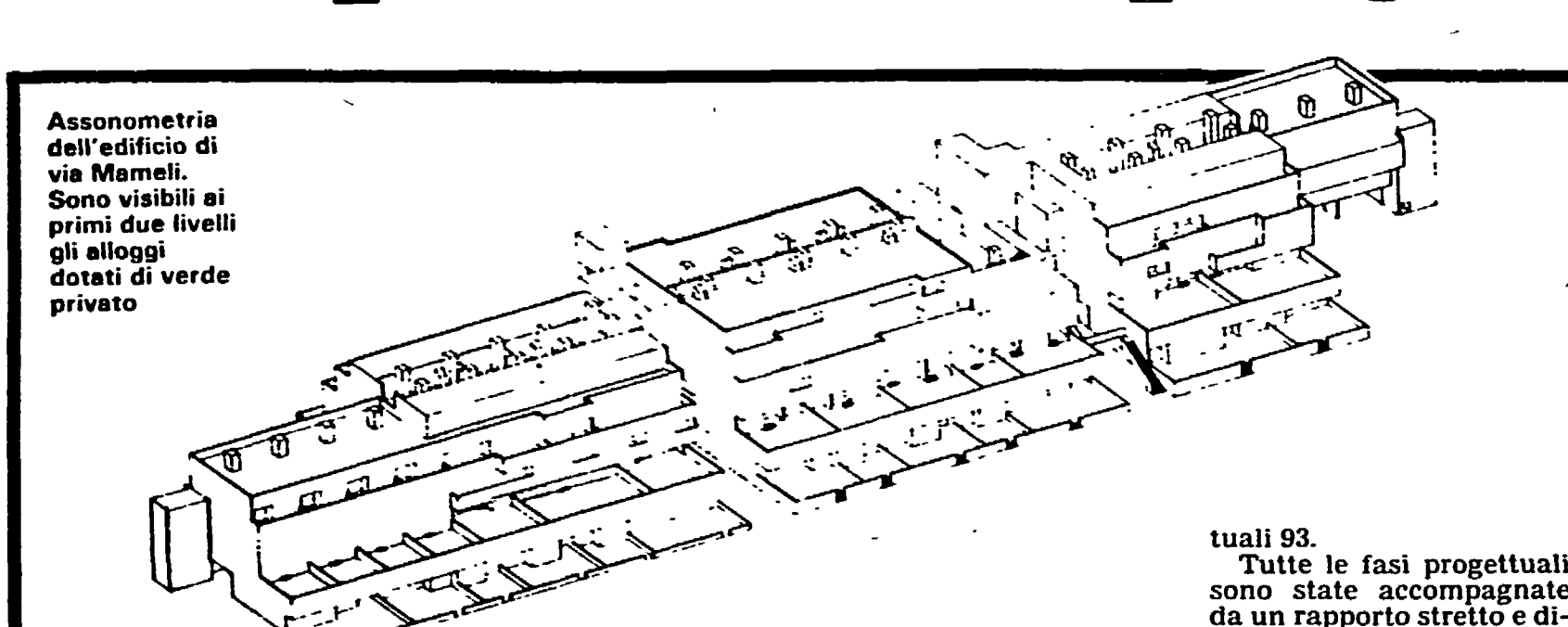
Una fase nuova sembra aprirsi con la chirurgia dei trapianti. Si è tentato di trapiantare nel cervello delle cellule produttrici di dopamina, ricavate dal surrene che è una ghiandola che come dice il suo nome si trova sopra il rene. I risultati sono ancora incerti. Però di strada se ne è fatta ed altre ne farò e molto in fretta. Ma come tutte le strade nuove bisogna prima esplorare a fondo e anche questo richiede il suo tempo.

Argiuna Mazzotti

ROMA — Dopo Trieste, Pordenone: approda qui il nostro breve viaggio tra i problemi dell'abitare anziano. Ma la vicinanza, questa volta, è soltanto geografica. Fra Trieste e Pordenone infatti ce ne corre.

Trieste: città storica con le sue sedimentazioni urbanistiche e le sue permanenze architettoniche, ma anche con il problema, tutto particolare, di avere il più alto indice d'invecchiamento della popolazione in Italia. E dunque, come si è visto, problemi complessi di recupero del centro storico e di non sradicamento ed emarginazione di una fetta consistente di abitanti in maggioranza anziani. Pordenone: nuovo centro urbano in rapido sviluppo dal dopoguerra in poi, passato da borgo semirurale a nucleo fortemente industrializzato (c'è la Zanussi e tutto il suo «indotto») ma con un saldo naturale (la differenza tra quanti nascono e quanti muoiono) in un anno solo debolmente negativo. E dunque meno problemi di recupero edilizio e di minore entità, ma anche una popolazione più «equilibrata» dove la parte anziana, pur presente, si fa meno sentire anche se «esige» lo stesso risposte adeguate. Vediamole allora alcune

# E questa volta progetto anch'io



## Botta e risposta con gli inquilini per costruire case a Pordenone

di queste risposte, precisando subito che in questo caso, dati i presupposti, gli interventi edilizi non sono esclusivamente «mirati» sulla fascia anziana, ma si rivolgono ad una popolazione, per così dire, senza limiti d'età.

Così a S. Vito, nei dintorni di Pordenone, è stato possibile realizzare, all'interno di un quartiere di case a schiera, alcuni nuclei per anziani composti da cinque miniappartamenti uniti tra loro da un soggiorno comune. Come nei «collegi» inglesi uno spazio comune dove incontrarsi e riunirsi con una disposizione piano-volumetrica che fa sì che quest'elemento architettonico sia ben riconoscibile all'esterno ed anzi divenga momento caratterizzante dell'aspetto dell'edificio. Oppure, sempre nei dintorni della città, una «stacca» (un lungo edificio) all'interno della quale (questa volta non riconoscibili dall'esterno) trovano posto alloggi particolari per anziani.

Ma la realizzazione più importante come le precedenti (progettata dall'architetto Pietro Garau) è quella del PEEP (piano per l'edilizia economica e popolare) di via Mameli a Pordenone. Qui il tema era più complesso: si trattava di in-

tervenire un intervento di edilizia residenziale pubblica (l'appaltatore era il locale IACP) all'interno del tessuto urbano preesistente con una operazione di «rinnovo urbano» di un vecchio e fatiscente quartiere popolare costruito intorno al 1948. Non semplice restauro ma riprogettazione nuova ed integrale con l'elevazione tra l'altro del numero delle famiglie residenti, portato dalle originarie 42 alle attuali 93.

Tutte le fasi progettuali sono state accompagnate da un rapporto stretto e diretto con vecchi e nuovi inquilini, attraverso inchieste e questionari tendenti ad individuare le esigenze. Pur riservando all'Amministrazione dello IACP alcuni criteri fondamentali e di base come gli standard dimensionali, la distribuzione interna degli alloggi è stata scelta dagli utenti specifici entro una gamma precostituita proprio sulla base delle diverse esigenze emerse dall'analisi sociologica più generale. Così i dati sulle caratteristiche delle famiglie hanno fornito utili indicazioni non solo per l'organizzazione degli spazi dei singoli alloggi, ma anche per quelli comuni (depositi per moto e biciclette, ambulatori, centri ricreativi). Del resto la famiglia tipo scaturita dall'indagine è composta nel 71,5% dei casi esclusivamente da adulti e/o anziani, con un'età media del capofamiglia di 58,8 anni (il 66,7% di quali pensionati). Da qui quelle richieste che abbiamo visto essere tipiche di questa fascia di età ed in particolare la preferenza per un alloggio non grandissimo, ma sufficientemente ampio da poter ospitare la visita di figli e parenti; preferibilmente collocato ai piani bassi ed affacciato sulla strada, così da poter godere anche del movimento della gente (il 44,1% degli anziani preferisce il piano terra ed il piano rialzato).

Una complessità di richieste a cui ha risposto una ricchezza di soluzioni planimetriche collocate a

diversi livelli (appartamenti singoli e duplex) e che ha riservato i piani bassi proprio ai più anziani con la facilità di avere anche un piccolo orto da coltivare (queste richieste più frequenti per moto e biciclette, ambulatori, centri ricreativi). Trieste e Pordenone: solo due esempi (ma se ne potrebbero aggiungere altri in altre parti d'Italia, uno solo per tutti Bologna) di una nuova attenzione ai problemi degli anziani e del loro abitare. Due esempi che mostrano però come nel campo delle abitazioni ci si trovi di fronte a quello che, in termini specialistici, viene definito un «profilo di utenza complesso» che vorrebbe più dire non più e solo la semplice famiglia (più o meno numerosa) ma la coppia giovane, il giovane solo e, finalmente, l'anziano, nuovi soggetti di un abitare che sempre più si vuole a misura d'uomo.

Renato Pallavicini

FINE — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 17 e 24 aprile.

## Cure termali

Ho fatto domanda alla USL per cure termali e, in attesa di essere chiamata a visita medica, ho saputo che si corre il rischio di dover fare le cure consumando le ferie. E vero? Inoltre, chiedo se le cure termali debbono essere o meno riconosciute per 15 giorni.

ERMINIA MIGLIACCIO Napoli

## Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tischi

a) quelle che consentono ai lavoratori di avere le cure ottenendo un congedo straordinario che non intacca il periodo delle ferie;

b) quelle che invece possono essere effettuate solo prendendo le ferie.

La differenza tra le due situazioni nasce dal certificato medico: se il medico certifica che le cure termali, non fa riferimento all'art. 13 della legge 638/1983, esse si fanno con le ferie.

Fatto questo precisazione di ordine generale, è giusto ricordare che la legge stabilisce che non possono essere in ogni caso (quindi indipendentemente da quanto certifica il medico) concessi permessi o congedi

## Domande e risposte

straordinari per le cure climatiche, climatiche e per le sabbie. Questi tre tipi di cure, però, fanno ugualmente scattare i permessi se vengono accordati agli invalidi per causa di guerra, di servizio, del lavoro, civili con una percentuale superiore ai due terzi, ai ciechi e ai sordomuti.

Le assenze per fruire delle cure — e stabilito dalla legge — non possono in ogni caso superare i 15 giorni e ciò vale anche per gli invalidi sopra indicati. Inoltre, tra il periodo delle cure e le ferie deve intercorrere un intervallo di almeno 15 giorni, calcolato a giorni solari.

Un articolo della 638/1983 dice che l'intervallo va rispettato sia ai fini della concessione del permesso o congedo (tra l'ultimo giorno di ferie concesso precedentemente e il primo giorno di assenza per cure), sia ai fini della autorizzazione all'assentarsi per ferie (tra l'ultimo giorno di assenza per cure e il primo giorno di ferie).

Occorre sempre una documentazione completa

Premessa. In data 31 dicembre 1983 ho cessato il lavoro per avere raggiunto i 60 anni '8

## Domande e risposte

compagnia pagheremmo dei contributi sulle provvigioni che nulla valgono ai fini pensionistici.

MARIO ASTI Milano

Il mod. 01/M del 1984 deve dire chiaramente che si tratta di compensi maturati nel 1983.

In tal caso, devi presentarlo subito all'INPS che ne terrà conto nella liquidazione. Se però nel frattempo la pensione è stata liquidata, occorre chiedere un ricalcolo della

stessa. Passeranno dei mesi (o degli anni) ma è un diritto che hai e ti debbono dare gli arretrati.

## Per i pensionati invalidi niente prepensionamento

Sono un operaio in cassa integrazione a zero ore dal 1° ottobre. Ecco che cosa ho da dire: la ditta sta adottando il prepensionamento a 55 anni di età perché risulta un'azienda

## Domande e risposte

in stato di crisi. Per noi, che siamo una decina di invalidi pensionati INPS alle dipendenze della stessa fabbrica, la ditta ha dovuto fare ricorso alla cassa integrazione e non al prepensionamento. E questo non riesco a capirlo: gli operai diciamo normali arrivati a 55 anni di età possono usufruire di questa legge, mentre un operaio invalido non ne può usufruire. Qual è il motivo? A Torino c'è un mucchio di questi invalidi che non possono ottenere il prepensionamento.

Noi speravamo che l'art. 8

## Domande e risposte

del decreto legge del 12 settembre 1983, convalidato in legge nel novembre dello stesso anno, contenesse qualcosa di buono per noi. Novità ci sono state, tra cui quella di togliere la pensione alla maggior parte degli invalidi. Perché invece di sospenderla non l'hanno sospesa? Con la pensione sospesa, resto sempre invalido senza potere usufruire del prepensionamento e a 60 anni, quando andrò in pensione definitivamente mi verrà ripristinata una pensione «monca».

FRANCESCO FRASCA Torino

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ

PER UN ANNO A LIRE 23.000  (sbarrare la casella)

PER SEI MESI A LIRE 12.000  con il periodo prescelto)

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano. SCRIVERE IN MODO LEGGIBILE

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ

Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Una fase nuova sembra aprirsi con la chirurgia dei trapianti. Si è tentato di trapiantare nel cervello delle cellule produttrici di dopamina, ricavate dal surrene che è una ghiandola che come dice il suo nome si trova sopra il rene. I risultati sono ancora incerti. Però di strada se ne è fatta ed altre ne farò e molto in fretta. Ma come tutte le strade nuove bisogna prima esplorare a fondo e anche questo richiede il suo tempo.

Argiuna Mazzotti